

IL PALAZZO

di Carlo Fusi

Sale la destra il Pd guarda

Premessa. La politica che si fa guidare dai sondaggi abdica al suo ruolo.

a pagina IX

Sondaggi, il sorpasso di Meloni su Salvini non cambia solo la mappa del centrodestra

Gli italiani guardano a loro per il dopo Draghi, Pd e M5s in crisi non riescono a fermare l'avanzata

LA GEOGRAFIA POLITICA

Fino al 2023 molte cose potrebbero cambiare a cominciare dall'esito delle elezioni comunali di **CARLO FUSI**

Premessa. La politica che si fa guidare dai sondaggi abdica al suo ruolo. Sono le idealità di partiti e movimenti che dovrebbero imporsi nel dibattito, stimolare la pubblica opinione, sviluppare il confronto tra opzioni e proposte. Quando succede il contrario, e cioè che sono i sondaggi a guidare le azioni e le scelte dei leader politici, quasi sempre vincono populismo e demagogia. Mirare alla pancia e non alla mente degli elettori è tanto facile quanto suadente. Però assai spesso succede che i risultati concreti segnano una eterogeneità dei fini, diventano un boomerang.

Chiusa premessa. Poiché tuttavia sondaggi e rilevazioni non solo esistono ma sono diventati ormai fin troppo ingombranti e segnano parte cospicua del discorso politico, è impossibile evitarli. L'ultimo in ordine di tempo è stato realizzato dalla Swg e conferma una tendenza in atto da tempo, ossia la progressiva e apparentemente inarrestabile erosione di consensi da parte di Fratelli d'Italia ai danni della Lega.

Guardando i dati, quel 19,5 di Giorgia Meloni impressiona: come potrebbe essere altrimenti? È sulla base di quelle cifre che ha potuto esclamare: sono pronta a fare quello che gli italiani mi chiedono, anche la presidente del Consiglio.

Quanto questa ultima fotografia scattata sugli umori degli elettori, convenzionalmente tradotti in "intenzioni di voto", sia veritiera si vedrà. E certamente se il sorpasso di FdI sul Carroccio dovesse concretizzarsi nelle urne, non solo lo schieramento di centrodestra bensì l'intera geografia politica ne verrebbe scombuscolata.

Tuttavia c'è anche un'altra lettura che sfugge e non viene valorizzata, se non parzialmente o pure strumentalmente. E cioè che indipendentemente dalla gerarchia delle leadership tra Salvini e Meloni, i loro partiti - uno al governo l'altro all'opposizione - occupano i primi due posti delle preferenze, sorpassando già da ora Pd e Cinquestelle. In altri termini Lega e FdI raccolgono la maggioranza dei consensi degli italiani: se si aggiungono Forza Italia e le forze più piccole a partire da Cambiamo di Toti, non c'è dubbio su quale sia lo schieramento politico che intendono premiare, lanciandolo verso il 50 per cento di preferenze con diversi punti di scarto rispetto al centrosinistra.

Quello per intenderci a cui affiderebbero il governo del Paese chiusa l'esperienza di SuperMario Draghi.

Ovviamente al momento simili calcoli sono poco più che un giochino di società. Bisogna capire come girerà il vento al momento delle elezioni (a scadenza naturale nel 2023: prima è praticamente impossibile); quale sarà il meccanismo elettorale: l'attuale Rosatellum o un altro di impianto più proporzionale; come e in che condizioni i partiti stringeranno alleanze.

Ciò nonostante il sondaggio esprime una linea di tendenza che sarebbe sbagliato sottovalutare. Specie se abbinata alla ripresa di popolarità e consenso da parte del presidente del Consiglio. Si radica Draghi e si confermano al vertice i due principali



partiti di centrodestra. Mentre l'effetto Letta (Enrico) ancora non si manifesta e i Cinquestelle, seppur in mezzo a una barabanda sia politica che di scarsa-mucce giudiziarie con Casaleggio, sia infine di mancata strutturazione della leadership di Giuseppe Conte, restano aggrappati ad un per nulla trascurabile 16,8 per cento. Lontanissimo dai fasti del 33 per cento di quattro anni fa, e però ancora poderoso e consistente.

Dove ci portano tutte queste percentuali? Allo stato, come accennato, da nessuna parte. Troppe le variabili in gioco a partire da quella poderosissima e del tutto "incognita"

dell'elezione del successore di Mattarella. Diciamo però che se le urne politiche devono rimettere in asse il sentimento popolare con i rapporti di forza in Parlamento, allora oggi come oggi quell'asse è appannaggio del trittico Lega-FdI- FI più la galassia dei moderati aderenti a quello schieramento. Per chi si occupa di politica, un dato impossibile da trascurare. Soprattutto se ci si ritrova nell'alveo del contenitore "perdente".

Andiamo al sodo. Il Pd non guadagna sui competitor di destra e non recupera nei confronti dei grillini. Il che potrebbe spingere ancor di più Letta a scommettere sull'alleanza con Conte: che altro può fare? Potrebbe, come molti gli suggeriscono, innescare una competizione vera con i grillini nel tentativo di recupera-

re i voti che hanno abbandonato il Nazareno per la galassia pentastellata. Non sembra essere questa l'intenzione. D'altro canto, la scommessa sulla formula Ursula appare più che altro un azzardo: se infatti il centrodestra risulta vincente nelle intenzioni degli elettori per quale motivo FI dovrebbe staccarsene?

Il punto vero, in quest'ottica, e il nervo davvero scoperto, rimane il rapporto con il governo. Draghi dimostra di essere all'altezza delle aspettative e gli italiani se ne stanno accorgendo a suon di vaccinazioni. E seppur in mezzo a mille contraddizioni Lega e FdI non demordono. Né lo fanno i Cinquestelle. Una possibilità di recupero potrebbe essere il successo nella tornata amministrativa di ottobre, terreno peraltro da sempre favorevole alla sinistra. Ma l'intesa con i grillini non decolla. E si ritorna daccapo. In attesa del prossimo sondaggio, of course.



BANCO DI NAPOLI

Il bilancio della Fondazione

Prosegue l'attività di trasparenza e di recupero patrimoniale della Fondazione Banco di Napoli. Nell'anno caratterizzato dalla diffusione globale del virus con effetti devastanti per l'economia e per le fasce sociali fragili, l'Ente di via dei Tribunali - ha intensificato le iniziative di contrasto alla povertà con la distribuzione di migliaia di pacchi alimentari, l'attivazione di uno sportello di consulenza gratuita per le persone gravate da troppi debiti e l'apertura di un conto corrente per raccogliere fondi di beneficenza. Per rafforzare l'azione ha rafforzato le attività di contenimento dei costi e di recupero del valore del patrimonio, così da tornare ad esercitare lo storico ruolo di riferimento per le comunità meridionali. I numeri certificano i risultati raggiunti dalla governance della Fondazione Banco di Napoli in soli due anni di lavoro. Nel bilancio 2020, approvato all'unanimità dal Consiglio generale, si leggono i nuovi numeri dell'Ente che è tornato ai valori del 2016, periodo in cui ha avuto inizio la crisi finanziaria che ha caratterizzato il periodo dal 2017 al 2020. Il valore totale dell'Attivo Patrimoniale al 31 dicembre 2016 era, infatti, pari a 129.258.926 euro; le ingenti perdite avevano successivamente eroso il patrimonio della Fondazione per un totale di 24 milioni circa; adesso il valore totale dell'Attivo Patrimoniale al 31 dicembre 2020 è tornato ad essere pari ad 129.251.618 euro, nonostante i 24 milioni di perdite registrate. Questo il risultato di una gestione sana, improntata alla spending review e che ha fruito della fusione con la Fondazione Chieti per l'Abruzzo e il Molise.